



FONDAZIONE  
« **COMUNITA' DOMENICO TARDINI** »  
in Villa Nazareth  
ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE



**La Fondazione Comunità Domenico Tardini Onlus, di intesa con l'Associazione Comunità Domenico Tardini ha il piacere di invitare tutta la Comunità di Villa Nazareth e tutti gli interessati all'incontro fondativo del Gruppo Sud (Calabria, Campania, Basilicata e Puglia)**

### **LE NUOVE E VECCHIE POVERTA'**

Sassi di Matera, esempio di povertà nel passato, e Ghetti di braccianti, esempio di povertà e sfruttamento nel presente.

**MATERA 27 DICEMBRE 2016**



Il secondo incontro del Gruppo Sud dopo la riattivazione delle attività locali si è svolto lo scorso 27 dicembre a Matera presso la Casa della Spiritualità di Sant'Anna. Molti studenti ed ex studenti con le loro famiglie, alcuni associati e altri curiosi provenienti da diversi luoghi del Meridione (Puglia e Basilicata in particolare) si sono incontrati nell'amana cornice della città di Matera per condividere un momento di confronto e accrescimento personale sul tema delle "Nuove povertà", linea guida dell'anno accademico, per la ricorrenza del 70° anniversario dalla fondazione di Villa Nazareth. La viva partecipazione della comunità è merito della rete di studenti e associati che si sono messi a disposizione per contattare telefonicamente i vari membri del gruppo Sud.

Nella Casa della Spiritualità, a pochi passi dai caratteristici Sassi della città lucana, si è tenuto l'incontro dal titolo: **"LE NUOVE E VECCHIE POVERTA': REPORTAGE SUI GHETTI DEI MIGRANTI"**. **Sassi di Matera, esempio di povertà nel passato, e Ghetti di braccianti, esempio di povertà e sfruttamento nel presente.** Dopo una breve introduzione di Luca Monteferrante e Vittoria Monitillo sul tema e la location prescelti, la parola è passata al professor Leonardo Palmisano, docente presso il Politecnico di Bari, autore, con la partecipazione

di Yvan Sagnet, di *Ghetto Italia. I braccianti tra caporalato e sfruttamento*. (Fandango Editore), reportage sulla difficile situazione fisica e psicologica dei braccianti in queste realtà definite «subumane». Il relatore, partendo dalla definizione dei ghetti come insediamenti pianificati che man mano si sono accresciuti, lontano dai centri abitati e finalizzati ad accogliere i braccianti stranieri, ha delineato la situazione di tali lavoratori, che sembrerebbe legale, dal momento che non si parla di lavoro nero, ma, in realtà, non ha nulla di regolare: infatti, il professore ha illuminato il suo uditorio con la descrizione dettagliata dei ghetti, riconoscendo la loro estrema somiglianza ai noti campi di concentramento del secolo scorso, «manca solo il forno crematorio» ha affermato con forza, anche perché i due diritti che dovrebbero essere riconosciuti ad ogni essere umano sono qui completamente ignorati: sanità e istruzione. Partendo dal primo punto, dai rapporti medici di quei luoghi si evince come le malattie più diffuse non sono solo dovute al lavoro (come avvelenamento o postura scorretta), ma soprattutto alla condizione dei ghetti, vere e proprie latrine, con aria malsana, umida e fosse per i propri bisogni fisici. La diffusione di epidemie è molto alta, oltre a malattie sessualmente trasmissibili, poiché vi vivono anche donne, spesso schiavizzate e costrette a prostituirsi. Non mancano poi i bambini, che non vivono lì in forma temporanea, ma vi crescono, circondati da sporcizia e lontani da tutti quei passatempi tipici dell'età fanciullesca, *in primis* la scuola.

Si aggiunga che ciò di cui i lavoratori “godono” nei ghetti viene anche da loro pagato: il posto letto, il putrido pasto, l'energia per caricare il cellulare per chiamare casa. Si è di fronte a un chiaro sistema di povertà, non solo materiale, ma etica, umana, a vantaggio però di altri che si arricchiscono. Perché non vanno via e non cercano altro, ci si starà chiedendo. Si tratta di migranti che, per avere il permesso di soggiorno, necessitano di un contratto lavorativo, innescando un meccanismo perverso all'interno del sistema bracciantile, il cui massimo mediatore è il caporale. La legge italiana, effettivamente, riconosce che possono andare via, ignorando la situazione schiavistica in cui vertono, ma la verità è che al di fuori dei ghetti non hanno speranze migliori, anche perché la maggior parte di loro, se non tutti, non conoscono la lingua italiana. Ciò che ne deriva è una nuova povertà tradotta in schiavitù: dipendono materialmente e moralmente dal proprio datore di lavoro.

Nel reportage *Ghetto Italia* sono menzionati 32 ghetti per la regione Puglia, ma il caso pugliese non è isolato, anzi il prof. Palmisano ha sottolineato che, con il proprio studio, ha voluto sfatare il “mito del sud” e dimostrare come in qualsiasi parte d'Italia vi siano esempi di tale fenomeno e, preso atto di ciò, l'atteggiamento corretto non è certo quello di negazione, come finora è accaduto, il cui risultato è stata una forte esclusione sociale. Ne deriva una situazione di assoluta e m e r g e n z a, poiché oltre a contrarre malattie, spesso soffrono di problemi psichici al limite della follia. A conclusione della presentazione, è stato possibile scorgere una nota di speranza, dopo un quadro tanto catastrofico, poiché sono state menzionate le reazioni che negli ultimi anni sono state registrate, piccoli primi passi per prendere coscienza della situazione difficile di questi braccianti, come lavoratori e come uomini. Vi sono stati casi di smantellamento dei ghetti in paesi come Andria (BAT) e Nardò (LE), soprattutto a causa di incidenti e morti all'interno degli abitacoli, sostituiti da centri di accoglienza maggiormente vivibili; la Caritas di Siracusa ha permesso ai figli dei migranti che vivono in questi ghetti di imparare l'italiano e ricevere un minimo di istruzione; vi sono, poi, «realtà virtuose» che si battono continuamente per il rispetto dei diritti di questi lavoratori e per la produzione e acquisto di prodotti che non hanno alle spalle sfruttamento o una retribuzione non degna del lavoro compiuto. Le realtà citate sono:

- Funky Tomato (<http://www.funkytomato.it/>),
- SfruttaZero (<https://it-it.facebook.com/sfruttazero/>),
- Diritti a sud (<https://www.facebook.com/dirittiasud/>).

Una soluzione proposta nel corso del dibattito sarebbe quella di inserire una “etichetta narrante” che spieghi la storia del prodotto o dei braccianti stessi, come nel caso dei barattoli diffusi nel Salento quest’estate grazie a SfruttaZero. L’invito finale è stato proprio rivolto a una maggiore responsabilità personale e sociale, scegliendo di comprare un prodotto non per il prezzo o per l’offerta del giorno, ma per il tipo di lavorazione, attestata e priva di sfruttamento di alcun genere, pur ad un prezzo superiore.



A seguito della particolare testimonianza di povertà odierna, c'è stata la celebrazione della Santa messa per la quale si è messo a disposizione don Gerardo Lasalvia, ex parroco di Villa che, contattato perché inserito nell'elenco del gruppo Sud, si è mostrato subito entusiasta della proposta dell'incontro *in loco*. A ciò ha fatto seguito un abbondante pranzo comunitario preparato dagli stessi partecipanti e il saluto del Mons. Claudio Celli con il quale è stato possibile scambiarsi gli auguri di Natale e del nuovo anno. A conclusione si è svolta la visita itinerante presso i Sassi di Matera, esempio di povertà del passato e, dunque, in linea con il tema dell'incontro. Guidata dallo storico dell'arte Francesco Giaconella, è stata illustrata la differenza tra i tre rioni o sassi (caveoso, baresano e civita) che caratterizzano la parte storica e che immediatamente balzano all'occhio, motivando il panorama cangiante e le diverse costruzioni che si incontrano durante la passeggiata. Ha sottolineato, così, la variegata percezione che si è avuta del luogo nel corso del tempo: da abitazioni di contadini a vergogna d'Italia negli anni '50 (Togliatti e De Gasperi, quando nel '49 visitarono la città, non trovarono altro termine per definire la città), fino a motivo di orgoglio per i materani. Se Primo Levi in *Cristo si è fermato a Eboli* affermava che « sembrava di essere in mezzo ad una città colpita dalla peste...», oggi la sensazione di un visitatore è completamente opposta, di fronte a un luogo che porta i segni dell'incontro di diversi momenti storici e mentalità e del proprio riscatto, tanto da essere merito dei Sassi, zona di appestati in passato, che Matera è stata riconosciuta Città della Cultura oggi.

La scelta di mettere insieme un convegno su un tema che ci riguarda da vicino, la produzione agricola locale e i suoi limiti, e attività pratica, come può essere stata la visita itinerante, è stata la

formula vincente per attirare alla partecipazione all'incontro molti, il cui entusiasmo non è stato deluso. Per le famiglie di molti studenti è stata l'occasione, sulla base dei loro riscontri e resoconti più che positivi, per conoscere in piccolo quello che è Villa Nazareth, cosa fa per i loro figli, per la loro formazione e per la loro crescita come cittadini.



**Ore 9.30: Raduno presso la Stazione di Matera**

L'incontro si terrà presso la *Casa della Spiritualità*, Via Lanera, 14

(<https://www.google.com/maps/d/u/o/viewer?ll=40.65922%2C16.605535&spn=0.025817%2Co.038581&msa=0&mid=1fiFDiDwdVonTED9GW1ficG9GPvA>)

*La sede dell'incontro dista dalla stazione centrale 5 minuti a piedi.*

**Ore 10.00 Incontro: GHETTI IN ITALIA**

Relatori: LEONARDO PALMISANO - professore di *Sociologia Urbana* presso il Politecnico di Bari

**Ore 11.30**

Pausa caffè e Confronto

**12.00**

Celebrazione Santa Messa nella stessa sede dell'incontro

**Ore 13.00**

Pranzo/Bufferet nella stessa sede dell'incontro

**Ore 14.30**

Celebrazione dei 70 anni della fondazione. Visione dei video della visita del papa a Villa Nazareth e momento di riflessione a cura di Monsignor Claudio Maria Celli.

**Ore 15.30**

Visita itinerante e guidata per i Sassi di Matera a cura di Francesco Giaconella, storico dell'arte e guida autorizzata dalla regione.

**Responsabili coordinamento Gruppo Sud**

Vittoria Monitillo ([vittoriamonitillo@hotmail.it](mailto:vittoriamonitillo@hotmail.it) 3295815462)

Leonardo Racano ([leo.racano@hotmail.it](mailto:leo.racano@hotmail.it) 328 0126935)

**Collaboratori**

Chiara Antonucci ([chiaraantonucci@hotmail.it](mailto:chiaraantonucci@hotmail.it) 3282256488 )

Pasquale Ragone ( [ragone.p@libero.it](mailto:ragone.p@libero.it) 3387381002 )